

## Omelia

### «Dio ha scelto i gentili donando loro il suo Spirito Santo»

Concelebrazione Eucaristica in conclusione  
dell'incontro formativo della Clericus Cup  
„La misericordia scende in campo“

Chiesa Rettoria di San Callisto,  
Piazza di San Calisto 6, Roma  
28 aprile 2016, ore 19.00

(At 15,7-21)

Carissimi confratelli nel ministero sacerdotale (e diaconale),  
Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

#### *1. Sfide e cambiamenti epocali*

Nelle storia dell'umanità in generale come nella storia della chiesa non si trovano solo percorsi e sviluppi lineari ma anche dei salti e delle rotture, ci sono stati momenti nei quali un'epoca finisce e ne inizia una nuova. Senza dubbio la riforma protestante è stata una di queste rotture che ha provocato tante controversie e conflitti e alla fine una spaccatura della Chiesa molto penosa. Anche attualmente viviamo un cambiamento epocale a vari livelli e non sappiamo dove ci condurranno questi mutamenti che sono in parte molto profondi e radicali.

L'odierna lettura degli Atti degli Apostoli (cfr. *Atti 15,7-21*) si riferisce ad uno dei primi grandi *cambiamenti* nella giovane comunità cristiana, circa nell'anno 49, che si è compiuto però in modo molto positivo e fruttuoso.<sup>1</sup> C'era da affrontare la questione se i nuovi aderenti alla fede che non venivano dal giudaismo ma dal paganesimo avessero dovuto essere circoncisi e rispettare le regole culturali e rituali della torah. L'importanza di questo raduno si riconosce dal fatto che esso si trova in senso formale e di contenuto al centro del racconto degli Atti degli Apostoli.

---

<sup>1</sup> Vgl. Rudolf Pesch, *Die Apostelgeschichte* (Apg 13-28), in: EKK V/2, 68-90; Alfons Weiser, *Die Apostelgeschichte*. Kapitel 13-28, in: ÖTK 5/2, 360-387; François Vouga, Art. *Urchristentum*, in: TRE 34, 411-436, bes. 425-427; Thomas Söding, *Das Apostelkonzil als Paradebeispiel kirchlicher Konfliktlösung*. Anspruch, Wirklichkeit und Wirkung, in: Joachim Wiemeyer (ed.), *Dialogprozesse in der Katholischen Kirche: Begründungen - Voraussetzungen - Formen*, Editrice Schönningh, Paderborn 2013, 25-34; Benedetto XVI, *Discorso* nell'Udienza Generale, Castel Gandolfo, 1 ottobre 2008, in: *Insegnamenti* IV/2 (2008), 419-423.

Nell'assise di Gerusalemme è stata raggiunta una *concordia* e le persone in questione - i cristiani venuti dal paganesimo - sono state pienamente integrate nella comunità ecclesiale. E questo risultato non era per niente scontato! Questo comune accordo è stato uno dei presupposti perché la fede cristiana potesse espandersi verso l'Europa, e poi verso l'Africa e l'Asia.<sup>2</sup>

## 2. Elementi e procedure di un aggiornamento

Vale la pena di non lasciare inosservata l'espressione "grande discussione" ("πολλῆς δὲ ζητήσεως γενομένης ἀναστάς") - come traduce la Bibbia della CEI (2008) il concetto greco «ζήτησις» («zētēsis») - che possiede però un significato molto più forte. Si deve piuttosto pensare a un *confronto agitato e tumultuoso* tramite il quale è stato raggiunto questo buon esito.<sup>3</sup> Era un momento di *parresia* («παρρησία») per tutte le parti!<sup>4</sup>

È molto significativo che questa controversia venga risolta in un modo "aperto" e non nascosto. Non avviene che un gruppetto si ritira in una stanza segreta per indovinare come si può tirare la parte opposta dalla propria parte, alle proprie convinzioni. Neppure i dubbiosi e gli oppositori si sottomettono semplicemente e dicono di "sì" a una eventuale soluzione proposta da altri. No, si litiga, si discute, ci si confronta!

Perché ad Antiochia non si poteva trovare una soluzione Paolo e Barnaba si rivolgono al "governo centrale" della comunità ecclesiale a Gerusalemme. Loro si appellano a persone che hanno l'autorità e la fiducia di ambedue le parti. Naturalmente questo ricorso "in alto" era in questa prima ora della chiesa più facile, perché vivevano ancora gli apostoli che erano stati insieme con Gesù, che l'avevano ascoltato e seguito. Ma è importante notare: si cerca insieme una soluzione *comune* rivolgendosi ad una autorità "superiore" che era credibile ed accettata da ambedue le parti.

La persona più importante è Pietro che ottiene con la sua autorità personale e con validi argomenti teologici un attento ascolto da parte di tutti (cfr. *At* 15,7-13). Pietro proclama che Dio stesso - tramite l'agire dello Spirito Santo - ha già deciso e così per la comunità rimane il compito di accettare e di mettere in pratica la *Sua* decisione.<sup>5</sup> Sulla stessa linea di pensiero Paolo e Barnaba raccontano le loro esperienze e il successo visibile del loro impegno missionario: molti pagani sono venuti alla fede e avevano - con conseguenze visibili - ricevuto lo Spirito Santo e, inoltre, erano successi tanti miracoli, per esempio le guarigioni dei malati (cfr. *At* 15,12).

<sup>2</sup> Cfr. Weiser, *Die Apostelgeschichte* 386.

<sup>3</sup> Cfr. Edvin Larsson, Art. ζήτησις, in: EWBNT 2, 256: "Apg 15,2 wird das Wort ebenfalls in der Bedeutung von *Streitgespräch* verwendet. Die Verbindung mit στάσις deutet darauf hin, dass der Verfasser an eine fast tumultartige Auseinandersetzung denkt."

<sup>4</sup> Cfr. *At* 2,29; 4,13; 9,27 ecc.

<sup>5</sup> Vgl. Pesch, *Die Apostelgeschichte* 77-79.

Nella trasmissione della fede *l'esperienza personale* gioca un ruolo molto importante. C'è da notare, però, che queste esperienze non consistono solo di fatti "oggettivi", perché nascono da una interdipendenza di recezione di fattori interiori ed esteriori: le nostre esperienze sono influenzate e filtrate dalla nostra visione generale del mondo ("Weltanschauung") e dalla nostra interpretazione personale. L'esperienza da sola non basta per trarre un giudizio sul vero o falso da scegliere.

Per questo era decisivo che le loro esperienze venissero messe in confronto e interpretate alla luce della Sacra Scrittura. Così agisce Giacomo (cfr. *At* 15,13-21).<sup>6</sup> È chiaro che un confronto con la Sacra Scrittura può essere fatto anche in maniera forzata perché si trovano facilmente riferimenti biblici per la giustificazione delle proprie convinzioni. Anche se sembra a prima vista che Giacomo non agisca così. Lui cita un versetto dai profeti (cfr. *Am* 9,11; *Is* 45,21s.) e nello stesso tempo cerca le grandi linee della Sacra Scrittura e s'impegna a comprenderle e interpretarle di fronte alle nuove esperienze.<sup>7</sup>

Così nasce un effetto interdipendente: le nuove esperienze aprono gli occhi per la parola della Sacra Scrittura che prima non si era capito bene e le parole bibliche interpretano le nuove esperienze. La ricerca della volontà di Dio si realizza sempre in questa interdipendenza fra l'esperienza personale e la parola di Dio. La Sacra Scrittura però sta sopra ogni esperienza e interpretazione umana e non deve essere manipolata da un interesse personale.

Vale anche che siamo figli del nostro tempo e della nostra cultura e non possiamo fare altro che leggere la Sacra Scrittura con gli occhi delle nostre proprie esperienze. Questo ci dovrebbe fare umili e attenti a riguardo della comprensione dei singoli riferimenti biblici. Le nostre interpretazioni devono essere sempre di nuovo esaminate e sottomesse al giudizio critico di altri membri della comunità ecclesiale specialmente di quelli che possiedono un background e una cultura diversa.

C'è inoltre da mettere in rilievo che la nostra comprensione della Sacra Scrittura possiede un chiaro *centro* di riferimento, cioè la persona di *Gesù Cristo*. Nel dubbio dobbiamo interrogarci sempre di nuovo: che cosa corrisponde a Lui, alle Sue parole, al Suo cuore, al Suo comportamento di fronte agli uomini? Due caratteristiche saltano subito agli occhi: il Suo comportamento è impregnato di una profonda *misericordia* ("La misericordia scende in campo") e di una incondizionata *dedizione* - uniti alla *verità* e alla *chiarezza*! Pensiamo alla donna adultera che Gesù salva dalla lapidazione da parte dei farisei: "Neanche io ti condanno" e Gesù aggiunge subito "Va' e d'ora in

---

<sup>6</sup> Cfr. Weiser, *Die Apostelgeschichte* 385.

<sup>7</sup> Cfr. Pesch, *Die Apostelgeschichte* 80-82.

poi non peccare più” (cfr. Gv 8,1-11). Dedizione incondizionata e chiarezza assoluta sono elementi indispensabili dell’amore verso il prossimo!

Pietro fa nella sua argomentazione un’ affermazione sorprendente quando domanda: “Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare?” (cfr. At 15,10). Con altre parole: Pietro dichiara apertamente quello che nel passato non era giusto oppure esagerato, quello che era un sovraccarico già per le precedenti generazioni

Alla fine sta la decisione, cioè di lasciare ai cristiani venuti dal paganesimo la massima libertà, e nello stesso tempo viene delineato un chiaro confine ultimo che non può essere oltrepassato (“Clausole di Giacomo”). Questo confine si orienta alla sensibilità di persone devote a Dio, rispetta dei limiti che per loro sono evidenti e normali. E questo confine era anche una linea di demarcazione di fronte ai culti pagani dell’epoca.

E la decisione di Gerusalemme (“Decreto apostolico”) viene portata personalmente da Paolo, Barnaba e da altri alla comunità di Antiochia. Questi inviati aiutano i membri della comunità alla sua comprensione, li incoraggiano e provvedono che la decisione diventi realtà e non porti conseguenze negative.<sup>8</sup> Si impegnano in prima persona per evitare delle divisioni e scissioni nella comunità ecclesiale di Antiochia e altrove.

### 3. *Alcune conseguenze odierne*

Ricapitolando, consideriamo alla fine gli otto elementi che hanno portato a questa soluzione in spirito evangelico:

1. Confrontarsi (“dialogo”) in modo sincero e aperto (VV 6.1-5)
2. Coinvolgere e consultare persone credibili e di guida (V 2)
3. Ascoltarsi reciprocamente (V 13-14)
4. Condividere le esperienze personali (VV 7.12)
5. Confrontare le esperienze con la Scrittura e le sue grandi linee (VV 16-18)
6. Nominare gli errori e i sovraccarichi del passato (V 10)
7. Definire i limiti essenziali (“Clausole di Giacomo”, V 20.29)
8. Occuparsi personalmente delle persone in questione (VV 31-32.35)

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

---

<sup>8</sup> Cfr. Weiser, *Die Apostelgeschichte* 386.

Mi sembra che non è difficile trarre delle conseguenze per la vita della Chiesa e per la vita personale di fede di noi tutti nel nostro oggi. Vorrei lasciare da parte le controversie attuali troppo complicate per essere trattate al margine di una omelia.

Ma vorrei esplicitamente sottolineare che l'attività sportiva è - direi - l'*anticamera* oppure il *cortile* di sperimentazione per gli atteggiamenti e per le virtù basilari che precedono e preparano una soluzione pacifica ed adeguata nel caso di un conflitto o di una controversia ecclesiale e personale. E in questo contesto vorrei inserire anche la ormai decennale tradizione del *Clericus Cup* (2007-2016) come opportunità e luogo di sperimentazione.

Con una "lieve forzatura" nel creare delle analogie o dei parallelismi potrei dire che lo sport eseguito nello spirito del "fair play" consiste nel confronto aperto, nell'ascolto, nella condivisione delle esperienze, nel superamento dei errori del passato, nel rispetto dei limiti, nell'impegno personale in favore delle persone in questione. E tutto questo deve - per i credenti in Cristo - avvenire in "spirito evangelico" che in quest'anno ci viene presentato ed esemplificato nell'atteggiamento e nella prassi della misericordia corporale e spirituale, cioè "la Misericordia scende in campo"!

A prima vista la misericordia e lo sport sono campi molto diversi e lontani fra di loro. Ma se la misericordia è "il cuore pulsante del vangelo" - come Papa Francesco afferma - devono esistere dei punti di contatto e delle linee di collegamento fra di loro.<sup>9</sup> Perché non esiste nessun ambito umano dove la fede non entra o non ha niente da dire. In questo senso auguro a tutte squadre del *Clericus cup* 2016 una leale competizione dove la misericordia è veramente presente nel campo!

Amen.

α Mons. Josef Clemens,  
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,  
Città del Vaticano

---

<sup>9</sup> Cfr. Papa Francesco, *Misericordiae vultus*. Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015, n. 12;15; Francesco, *Parole di saluto* nell'Udienza Generale, 6 aprile 2016, in: O. R., n. 79, 7 aprile 2016, CLVI (2016), 7: "Lo sport è un linguaggio universale, che avvicina i popoli e può contribuire a far incontrare le persone e superare i conflitti. Perciò incoraggio a vivere la dimensione sportiva come palestra di virtù nella crescita integrale degli individui e delle comunità."